

**I DATI
DI IERI**

I contagi sono 123

Sono 123 i tamponi positivi registrati ieri in provincia di Modena: 120 pazienti sono in isolamento domiciliare, mentre 3 sono stati ricoverati.



Comune per comune

A Modena i tamponi positivi sono 29, mentre a Castelfranco sono 10. Segue Formigine con 7 contagi, mentre a Carpi, Finale e San Possidonio sono 5.



Verso le 900mila dosi

In provincia sono state somministrate complessivamente 879.362 dosi di vaccino, di cui 488.260 prime e 391.102 seconde dosi.



Modena

IL CASO

I no vax alzano il tiro «Minacce ai medici per fare esami inutili»

L'allarme del presidente provinciale dell'Ordine, Curatola: «Chiedono controlli in modo da poter evitare il vaccino»

Luca Gardinale

Qualcuno chiede di poter rifare gli ultimi esami, mentre qualcun altro punta dritto al sodo: vuole verificare l'assetto coagulativo, «perché secondo me, caro dottore, c'è qualcosa che non va». Altri ancora vorrebbero fare una serie di esami genetici per verificare la presenza di mutazioni. Più che il mezzo, però, conta l'obiettivo: vedere riconosciuto da un medico il diritto a non sottoporsi al vaccino anti-Covid, e di conseguenza evitare le conseguenze nei luoghi di lavoro dove è prevista la sospensione (stipendio compreso) per chi ha scelto deliberatamente di non vaccinarsi. Succede anche a Modena, e a farne le spese sono i medici di base, che ormai da mesi sono presi di mira da un bombardamento di richieste di esami, in alcuni casi corredate dalla minaccia di ricorrere a vie legali nel caso di mancata prescrizione. A raccontare gli episodi accaduti a diversi colleghi è Carlo Curatola, presidente dell'Ordine provinciale dei medici.

Dottor Curatola, cosa è successo ai suoi colleghi?
«Alcuni medici di famiglia della provincia hanno ricevuto via mail la richiesta di pre-

scrivere esami inutili, con l'evidente obiettivo di ottenere l'esenzione dal vaccino. È chiaro che questi controlli non possono pesare sul sistema sanitario nazionale: queste inutili richieste non sono infatti accolte da alcuna direttiva proveniente dall'Istituto superiore di sanità, dal ministero della Salute, dalla Regione e dalle società scientifiche, e di conseguenza non possono gravare sulla sanità pubblica, mentre chi vuole è libero di fare i controlli in privato».

La minaccia arriva davanti al rifiuto del medico?

«No, le minacce arrivano al momento stesso della richiesta di prescrizione, con un allegato precompilato, probabilmente da un avvocato vicino agli ambienti no vax, in cui si comunica che in caso di mancata prescrizione di determinati esami, il paziente sarà costretto ad adire alle vie legali».

Di quanti casi di tratta?

«Come Ordine abbiamo ricevuto decine di segnalazioni da altrettanti colleghi che operano sul territorio provinciale e che sono stati minacciati da queste missive, tutte uguali e precompilate».

Come possono tutelarsi i medici davanti a queste richieste e minacce?

COSA È SUCCESSO



Richieste via mail

Alcuni medici di famiglia della provincia di Modena hanno ricevuto, spesso via mail, la richiesta di prescrivere esami inutili, con il chiaro obiettivo di avere l'esenzione dal vaccino. «È evidente che questi controlli non possono pesare sul sistema sanitario nazionale - spiega il presidente dell'Ordine Carlo Curatola - queste inutili richieste non sono infatti accolte da alcuna direttiva proveniente dal ministero della Salute, dalla Regione e dalle società scientifiche».



«Andrò per vie legali»

In diversi casi, insieme alla richiesta di prescrizione degli esami nella mail indirizzata al medico di famiglia c'è un allegato precompilato che contiene una minaccia esplicita: «Se lei non mi prescrive questi esami, sarò costretto ad adire alle vie legali».



Giovani all'hub di Fiorano per le vaccinazioni dopo l'apertura senza prenotazioni per la fascia 12-19

«Se da una parte la libera scelta garantisce all'assistito di poter cambiare medico, dall'altra esiste anche lo strumento della ricasazione, secondo il quale un medico che non intenda prestare la propria opera in favore di un assistito può ricasare la scelta, dandone comunicazione all'Azienda Usl. Uno strumento importante, perché garantisce al medico di poter

ovviare a una situazione che rischia di togliere la serenità nel rapporto di cura efficace con il paziente».

Oltre a gravare sul sistema sanitario, questa situazione rischia di compromettere il rapporto di fiducia medico-paziente.

«Si tratta di un rischio molto concreto: proprio per questo, anche ai fini di rafforzare un legame importantissimo,

è necessario prendere le distanze da chi lavora per ledere il rapporto di fiducia tra medico e paziente. In questo anno e mezzo i medici di famiglia hanno dovuto affrontare carichi di lavoro importanti e situazioni difficili, ed è inaccettabile che vengano vessati da richieste strumentali accompagnate da toni minatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INFETTIVOLOGA

«Nuovi casi? Ce li aspettavamo Ma il vaccino frena i ricoveri»

L'ANALISI

«I dati dimostrano che il vaccino funziona». A dirlo è la dottoressa Erica Franceschini, infettivologa del Policlinico di Modena. «Nel 2020 - spiega - le riaperture avvennero a partire da giugno, quando l'incidenza dell'infezione era praticamente azzerata dopo un lock-

down duro e totale. Nel 2021, invece, abbiamo riaperto a maggio, dopo una serie di chiusure solo parziali, volte non ad azzerare i contagi, ma a permettere agli ospedali di riuscire a curare le persone in modo adeguato. Inoltre, le restrizioni mantenute durante quest'estate sono nettamente inferiori rispetto a quelle mantenute nel 2020. Per questo motivo, noi ci aspettavamo un incremen-

to dei contagi in questo periodo, aggravato anche dalla maggior infettività della variante Delta. Grazie ai vaccini, però, gli ospedali non sono al momento sotto stress, perché, dati alla mano, è provato che nella stragrande maggioranza dei vaccinati il virus non provoca la forma grave della malattia. È vero - aggiunge - che i ricoveri sono risaliti molto tra la fine di luglio e i primi di agosto in per-

centuale, ma è anche vero che in seguito sono rimasti abbastanza stabili nonostante l'aumento dei contagi. È questo il risultato dei vaccini, e per questo credo sia giusto insistere ancora una volta sulla necessità di vaccinarsi».

Per quanto riguarda i pazienti ricoverati, la dottoressa Franceschini fa notare che «si tratta di persone con polmonite da Covid con forme medio-gravi, che necessitano di ossigenoterapia. In questo momento i nostri pazienti sono per la maggior parte under 65 non vaccinati, e le loro caratteristiche cliniche sono del tutto sovrapponibili a quelle osservate nelle ondate precedenti». Una questione importante è anche quella



ERICA FRANCESCHINI
L'INFETTIVOLOGA DEL POLICLINICO:
«SERVONO INFORMAZIONI CORRETTE»

delle cure: «Nel tempo abbiamo imparato molto sul virus - incalza l'infettivologa - già dall'ultima ondata sappiamo che all'insorgenza dell'insufficienza respiratoria sono efficaci gli steroidi, come il desametasone e in caso di ulteriore peggioramento somministriamo il tocilizumab, un anticorpo anti-interleukina 6 che serve a limitare la reazione autoimmune dell'organismo. In questi giorni, inoltre, Aifa ha autorizzato l'uso degli anticorpi monoclonali anche in alcuni pazienti ospedalizzati che sono quelli che hanno necessità di ossigeno, che non hanno ancora sviluppato gli anticorpi anti spike. Ma è importante ribadire che la ricerca non si ferma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA